

ABBONATI



MENU CERCA

la Repubblica

ABBONATI QUOTIDIANO



## Palermo

CONTENUTO PER GLI ABBONATI



Le quattro sfide da superare per uscire dalla zona rossa  
di Giusi Spica



*Dagli ospedali ai focolai: i settori nei quali si gioca la partita della Sicilia*

28 GENNAIO 2021

🕒 3 MINUTI DI LETTURA



Quattro sfide da vincere per non tornare più in zona rossa. Quattro aspetti decisivi per tenere basso il livello di rischio della pandemia e non sprofondare in un nuovo lockdown dopo qualche settimana di ossigeno, come è avvenuto dopo le vacanze natalizie: controllare la pressione sugli ospedali, aumentare la capacità di tracciamento, ridurre e spegnere i nuovi focolai, aumentare i controlli anti-covid. Sono le quattro grandi prove che attendono la Sicilia nei prossimi giorni.

La prima è la tenuta del sistema ospedaliero: bisogna mantenere sotto la soglia del 40 per cento i ricoveri dei pazienti covid nei reparti ordinari e sotto la soglia del 30 quelli in Terapia intensiva. E' l'unico modo per non penalizzare l'assistenza per chi soffre di altre patologie. "Da poco meno di una decina di giorni - spiega il professore Vito Muggeo, coordinatore del gruppo Covistat19 dell'università di Palermo - il numero degli ospedalizzati ordinari si mantiene pressoché costante mentre i ricoveri in terapia intensiva rallentano la velocità di crescita". A novembre, con la seconda ondata, i posti letto Covid dedicati sono saliti a 3.600, di cui oltre 400 in Rianimazione.

Il calcolo dei posti occupati in terapia intensiva si fa sul totale dei posti covid e non covid: 818 secondo l'agenzia ministeriale Agenas che registra i dati comunicati dalle Regioni. Ma il comitato tecnico scientifico regionale, nel parere in cui suggeriva a Musumeci due settimane di zona rossa, ha messo nero su bianco che solo 550 sono realmente a disposizione, gli altri sono attivabili facendo ricorso a sale operatorie o riducendo drasticamente le cure per le altre patologie.

Il tracciamento resta ancora un tallone d'Achille, assieme al basso numero di tamponi molecolari. Solo l'86,6 per cento dei positivi è sottoposto a corretta indagine dei rapporti stretti, mentre la Sicilia fa in media 10 mila tamponi molecolari al giorno, contro i 17 mila di una regione più piccola come la Toscana. Terzo aspetto, i focolai: ancora si viaggia al ritmo di mille nuovi cluster a settimana da almeno quattro settimane contro i 600 a settimana di dicembre. L'ultima prova è quello dei controlli anti-Covid: in un vertice di sabato scorso a Catania ha chiesto ai nove prefetti dell'Isola collegati in videoconferenza uno spiegamento di forze maggiori per scovare e sanzionare gli indisciplinti. Ma c'è una quinta prova, la più importante di tutte. La quinta sfida, quella del buonsenso e del rispetto delle regole, la dovranno affrontare i cittadini.

## **Gli ospedali**

Mentre il numero dei contagi è sceso drasticamente nell'ultima settimana, la pressione sulle strutture ospedaliere ancora non mostra questa inversione di tendenza. Pallidi segnali sono sui ricoveri ordinari, stabili a circa 1400. Le terapie intensive, dopo l'impennata post-natalizia con un tasso di crescita giornaliero del 1,5%, adesso crescono con un tasso dello 0,7%. Ad oggi la soglia di occupazione è del 34 per cento dei 4.161 posti letto di area non critica e al 28 per cento degli 818 posti intensivi totali. «Con questo ritmo - spiega il professore di statistica Vito Muggeo - la soglia di sofferenza di 245 posti di terapia intensiva occupati (il 30 %) dovrebbe essere raggiunta in 2 settimane, ma è verosimile che tale valore non verrà raggiunto perché l'inversione di tendenza nella crescita dei nuovi casi dovrebbe riflettersi sulle terapie intensive a distanza di 7-10 giorni».

## **I focolai**

Dopo il periodo natalizio i nuovi focolai settimanali sono stati oltre mille a settimana. A preoccupare di più sono quelli esplosi dentro gli ospedali con decine di medici, sanitari e pazienti coinvolti. A Palermo i più colpiti sono stati l'ospedale Civico, con oltre 30 contagiati fra Medicina d'Urgenza, Cardiologia e altri due reparti. A Villa Sofia un focolaio scoppiato in area di emergenza ha avuto code in molti reparti dove i pazienti transitati dal Pronto soccorso e positivizzati successivamente avrebbero portato l'infezione in altre divisioni. Al Policlinico oltre 30 pazienti e operatori infetti sono stati individuati in Cardiologia, Cardiochirurgia e altri reparti. I cluster scoppiati nei reparti hanno contribuito alla saturazione dei posti letto Covid in provincia di Palermo. La maggioranza dei sanitari contagiati era in attesa della seconda dose del vaccino.

## **I tamponi**

Arrivano in Sicilia due estrattori automatici in grado di processare 4 mila tamponi ciascuno al giorno. Ai primi di febbraio entreranno in funzione al Cto di Palermo e al Policlinico di Messina. Così la Regione pensa di fare crescere di oltre l'80 per cento il numero giornaliero dei tamponi molecolari su cui la Sicilia arranca. Su questo strumento diagnostico, che rappresenta il "gold standard", l'Isola sembra aver recuperato terreno. All'inizio di gennaio si era arrivati a processare soltanto 5mila tamponi giornalieri, adesso la media si assesta intorno ai 10mila. Negli ultimi

tre giorni è stato eseguito in Sicilia 1 tampone ogni 193 abitanti, poco meglio di Lazio (194), Sardegna (205) e Lombardia (217). La Sicilia è però seconda dopo il Veneto per tamponi antigenici rapidi da poco inseriti nel computo della Protezione civile. In arrivo un milione di test rapidi di ultima generazione equiparabili ai molecolari.

## **I controlli**

Uno dei punti deboli sono i controlli anti-Covid. Sabato scorso il presidente della Regione Nello Musumeci ha richiamato i nove prefetti dell'Isola, che coordinano le azioni gestite sul campo dalle questure: «C'è ancora troppa mobilità nelle aree metropolitane», ha detto il governatore. A Palermo sono circa 200 gli uomini schierati nel fine settimana tra finanziari, poliziotti, vigili urbani, molti meno nei giorni feriali. Si procede al ritmo di circa 2 mila persone controllate al giorno in una provincia di oltre un milione e 300 mila abitanti. Una goccia nel mare. Sabato scorso, il primo in zona rossa, sono state controllate 2.594 persone e ne sono state multate 133 perché in giro senza una giustificazione. Gli esercizi commerciali controllati sono stati in provincia di Palermo 348: 2 sono stati chiusi temporaneamente e 7 titolari sono stati sanzionati perché non rispettavano le norme anticontagio.